LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE

Secondo il mito, il re pescatore custodiva il sacro Graal, la coppa del sangue di Cristo; il regno cadeva a pezzi e il suo cuore inaridiva fino a smarrire il possesso della preziosa reliquia. Tocca ad un giullare folle ed immaginifico, ritrovarlo proprio vicino al letto del re.

Ecco uno dei tanti esempi della pratica allegorica al cinema; una storia riscritta, con coordinate completamente diverse, di un mito illustre e famoso.

Al re, infatti, nel film succede un ricco e cinico disc-jockey, Jack Lucas, e al giullare si sostituisce Parry, il bizzarro senzatetto a cui gli gnomi hanno rivelato che Jack è eletto da Dio per la riconquista del sacro Graal. Il regno di Inghilterra viene riscritto nella contemporanea Manhattan e il medioevo del mito altro non è che il nostro tempo. D'altra parte una storia che fonde reale e fantastico, come è quella del film, non poteva trovare ambientazione più adatta della turbinosa e convulsa New York se è vero come scrive Baudrillard nel saggio *L'America* : " New York è espressione di una verticalità barocca folle, e dove tutti gli effetti speciali, dal sublime verticale al marciume dei bassofondi, oltre agli effetti speciali di promiscuità delle razze, costituiscono la quarta dimensione della città ".



Lo stesso regista più volte durante le varie interviste ha tenuto a sottolineare come "....New York è una città molto medioevale, molto verticale, sia visivamente che socialmente. Se hai successo sei come un re e abiti in cima ai grattacieli (vedi all'inizio del film l'appartamento di Jack), se non ce l'hai vivi nei bassofondi (come Parry) ." Nel film si avverte chiaramente questa continua contrapposizione di elementi architettonici e tematici: l'alto del palazzo da scalare per prendere il Graal e dei grattacieli simboli assoluti di successo sociale, e il basso delle strade dove avvengono gli incontri tra i personaggi, e l'abitazione sotterranea di Parry.

Da un lato la città tecnologica con la sua spietata corsa agli affari e alla scalata sociale, dall'altro i poveri che vivono di elemosine ed espedienti in una miserabile corte dei miracoli.

Ma durante il film tutti gli elementi realistici subiscono una metamorfosi, trasfigurati dall'immaginazione che fa della moderna e desolata terra il " regno del possibile " , dove discendenti cavalieri di re Artù assaltano castelli dalle torri merlate o lottano contro esseri infuocati come draghi per ottenere l'amore di una donna.

Gilliam afferma ancora : " non credo che Jack sia uno yuppie. E' piuttosto uno che crede fermamente al mito americano del successo e che possiede tutto ciò che può procurare successo. E' più interessante e complicato di uno semplice yuppie. Ha accettato i valori della società, li usa ma si rende conto che quei valori non portano a niente.....Si possono anche avere tutte le ricchezze del mondo, ma chiunque con un minimo di sensibilità sa che quelle ricchezze non sono delle risposte al dubbio esistenziale. "

Se illustrassimo in un grafico il viaggio di Jack otterremmo una linea ondulatoria. Il suo è un viaggio metropolitano all'insù e all'ingiù, lungo traiettorie verticali: quando fa il disc-jockey sta in alto sopra la città; quando comincia a porsi delle domande su ciò che è accaduto e a mutare la sua vita, cade a picco tra i reietti, nel regno sotterraneo di Parry; ritorna su per breve tempo per poi rituffarsi alla ricerca del suo amico; ritorna in alto per dare la scalata al castello del Graal; e infine trova una posizione di equilibrio orizzontale, disteso per terra, su un prato al Central Park con il ritrovato amico Parry.

Mario Testolin

Il cast tecnico: Regia: Terry Gilliam. Sceneggiatura: Richard La Gravenese. Direttore della fotografia: Roger Pratt. Direzione artistica: Mel Bourne. Montaggio: Lesley Walker. Musica: George Fenton. Produzione: Debra Hill e Lynda Obst per Tri-Star Pictures. Origine: Usa. Distribuzione: Columbia Tri-Star Films Italia. Durata: 2 h e 17'.

Gli interpreti: Robin Williams (Parry), Jeff Bridges (Jack), Amanda Plummer (Lydia), Mercedes Ruehl (Anne), Michael Jeter (cantante di cabaret senzatetto), Christian Clemenson (Edwin).

La trama: Il popolare d.j. Jack Lucas, parlando alla radio, induce un folle a compiere una strage in un locale pubblico. Distrutto dal rimorso, finisce per fare amicizia con Parry, ex professore universitario diventato barbone. Scoperto che la follia di Parry è iniziata dopo la morte violenta di sua moglie (è stata una delle vittime del folle), Jack decide di aiutarlo, sia nella ricerca di un inesistente Santo Graal, da cui Parry è ossessionato, sia nella conquista della ragazza di cui il barbone è innamorato.

Il regista: Nato il 22 novembre 1940 a Minneapolis, dopo aver lavorato come illustratore e aver studiato cinematografia e tecnica d'animazione, Gilliam si è trasferito nel 1967 a Londra, dove, due anni dopo, è stato fra i fondatori dei Monty Python. Nella regia ha esordito proprio dirigendo, insieme a Terry Jones, «Monty Python» (Monty Python and the Holy Grail, 1975). Due anni dopo ha realizzato il suo primo film come autore unico, «Jabberwocky», a cui hanno fatto seguito «I banditi del tempo» (Time Bandits, 1981), «Brazil» (id., 1985) e «Le avventure del barone di Munchausen» (The Adventures of Baron Munchausen, 1988).